

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La XII Commissione

premessò che:

il regolamento CE del Consiglio n. 2777 prevede un indennizzo all'allevatore per la distruzione dei bovini di età superiore ai trenta mesi, al fine di contenere l'eccedenza di carne bovina che si sta verificando sul mercato comunitario a seguito dell'emergenza BSE;

l'articolo 3, paragrafo 3 di tale regolamento prevede che ciascuno Stato membro possa scegliere se sottoporre o meno a *test* BSE gli animali destinati alla distruzione ai sensi del regolamento;

la Germania ha già chiesto ed ottenuto dalla Commissione la possibilità di eseguire il *test* BSE su tutti gli animali avviati alla distruzione;

in Italia proprio in questi giorni sta partendo l'avvio della distruzione dei bovini di età superiore ai trenta mesi senza che su tali animali venga effettuato il *test* BSE, che viene invece effettuato esclusivamente sugli animali destinati al consumo umano;

come conseguenza di tale discriminazione è facile prevedere che nessun allevatore invierà i propri capi oltre i trenta mesi alla normale macellazione per evitare l'esecuzione del *test* e, in caso di positività, i conseguenti provvedimenti restrittivi a carico del proprio allevamento; così facendo nessun animale oltre i trenta mesi verrà testato, e non sarà possibile conoscere l'effettiva situazione epidemiologica della BSE nel nostro Paese ed adottare laddove necessarie le previste misure cautelative;

l'unica possibilità di rilancio dell'intero settore bovino italiano è mostrare ai consumatori la massima trasparenza e

garanzia riconquistandone la fiducia dimostrando l'assenza di rischio anche in presenza di casi sporadici di BSE;

la Commissione UE ha già reso noto una propria proposta, che verrà discussa nel prossimo Consiglio dei Ministri, finalizzata a rendere obbligatori i *test* su tutti gli animali oltre i trenta mesi e destinare le carni ottenute da tali animali non più alla distruzione ma allo stoccaggio e ad un successivo possibile utilizzo come aiuti alimentari;

impegna il Governo

a rendere immediatamente obbligatoria l'esecuzione dei *test* BSE su tutti gli animali macellati oltre i trenta mesi, compresi quelli avviati alla distruzione ai sensi del regolamento CE 2777/2000;

ad appoggiare la proposta della Commissione UE di rendere obbligatori i *test* su tutti gli animali rientranti nel regolamento 2777 e ad approfondire la questione della destinazione delle carni provenienti da tali animali regolarmente testati, per le quali sarebbe più opportuno procedere, piuttosto che alla distruzione, allo stoccaggio e alla destinazione ad aiuti alimentari.

(7-01048)

« Burani Procaccini ».

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interrogazione a risposta orale:

FONTAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Trentino sta subendo scippi, furti, rapine, risse e feriti;

la sinistra di Governo si sta accorgendo soltanto adesso che il problema della sicurezza interessa la maggioranza

dei cittadini e degli elettori, al contrario della Lega Nord che sui problemi della criminalità e dell'immigrazione clandestina è chiara da sempre;

sembra che da parte della sinistra ci sia stata la corsa ad appropriarsi degli slogan della Lega Nord sulle tematiche della sicurezza, infatti uno dei capisaldi del nostro programma, divenuto in seguito fondamentale anche per tutta la Casa delle Libertà, è sempre stata la sicurezza dei cittadini minacciati da ondate dilaganti di criminalità sempre più agguerrita ed organizzata;

nel frattempo la situazione in Trentino peggiora: 9 scippi dal 20 gennaio ad oggi, tutti a danno di anziani, nella sola città di Trento; nella notte tra sabato e domenica u.s., 4 appartamenti sono stati visitati dai ladri a Martignano (sobborgo di Trento); pochi giorni prima erano state prese di mira abitazioni a Cognola, Mattarello, Tezze, Grigno, Ospedaletto e Tesero;

a denunciare la situazione non sono più soltanto i cittadini; recentemente i sindaci della Piana Rotaliana hanno sottoscritto un documento nel quale, dopo aver preso atto del progressivo incremento dei furti a danno di privati cittadini ed esercizi commerciali che hanno caratterizzato da alcuni mesi a questa parte la Piana Rotaliana, hanno chiesto alle autorità competenti l'adeguamento degli organici delle forze dell'ordine attualmente presenti nella Rotaliana o quantomeno la razionalizzazione delle risorse disponibili, per consentire una più efficace opera di prevenzione e repressione delle attività criminali; tutto questo per il semplice fatto, doveroso, per chi crede in una politica di tutela del cittadino;

sul quotidiano *L'Adige* del 22 febbraio 2001 è stata pubblicata la notizia secondo la quale sfuma il trasloco della Questura di Trento, per far posto agli Uffici della Guardia di Finanza in un nuovo e ristrutturato palazzo —:

per quale motivo si voglia ostacolare il trasferimento della Questura di Trento,

contraddicendo le indicazioni di un anno fa che vedevano in Viale Verona la sede più adatta per tali servizi, in quanto la sede attuale in Piazza Mostra è in pessime condizioni al contrario degli Uffici Finanziari hanno già una loro sede più che dignitosa;

se non si ritenga che tali ritardi e disservizi organizzativi, con il susseguirsi di ordini e contrordini, provochino ulteriori difficoltà allo svolgimento dei compiti di istituto della Questura già oberata di impegni per garantire al cittadino la sicurezza a livello di uno Stato che vuole essere civile e moderno;

si chiede pertanto un intervento delle S.V. al fine di attribuire alla Questura di Trento detto stabile in Viale Verona, ritenendolo prioritario. (3-06941)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se condivide la dichiarazione del Ministro Cardinale, resa in relazione alla vicenda Seat-Tmc, dalla quale sembrerebbe emergere un'accusa al Parlamento per non avere modificato la normativa in materia di telecomunicazioni. (4-34230)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 l'amministrazione comunale di Catania indicava i quartieri storici Cappuccini-Antico Corso, Civita-Angeli Custodi e San Cristoforo come aree ad alta concentrazione di degrado edilizio e sociale, per ottenere finanziamenti comunitari tramite il programma Urban. A tal proposito si fornivano una serie di indicatori che attestavano questa situazione di grave difficoltà;

la dispersione scolastica raggiunge il 20 per cento su una popolazione scolastica di 7.310 ragazzi con un ulteriore aggravio

del 10 per cento di giovani soggetti ad alto rischio di abbandono; il 22 per cento della popolazione minorile residente in questi quartieri è sottoposta a provvedimenti giudiziari; nella fascia di giovani tra i 16 ed i 35 anni, il 72.3 per cento sono disoccupati o in cerca di prima occupazione;

il progetto è articolato in cinque misure: avvio di nuove attività economiche; formazione, occupazione e servizi sociali (FSE), infrastrutture ed ambiente, sostegno al potere decisionale locale, attuazione e diffusione risultati;

ad oggi si può dare un giudizio radicalmente negativo sullo sviluppo delle iniziative finanziate con i fondi Urban che certo non sono stati prevalentemente destinati — secondo quanto stabilito e diffusamente propagandato — ad una necessaria opera di recupero dei quartieri storici;

un giudizio critico è stato espresso pubblicamente da autorevoli figure istituzionali. Ad esempio all'interno del seminario internazionale « Pic-Urban: Italia, Europa e nuove politiche urbane » con la partecipazione di esponenti del Ministero dei Lavori Pubblici e della Commissione Europea è stato affermato che la ricerca Pic-Urban ha anche evidenziato che la partecipazione popolare al programma è stata modesta e quella degli attori quasi nulla. Altri attori pubblici — recita il documento — non hanno dato prove eccellenti (ad esempio l'Università non è sempre stata un *partner* efficiente) »;

tra le iniziative più importanti non realizzate è da segnalare l'intervento di riqualificazione ambientale e recupero dell'area di proprietà comunale del deposito dell'Azienda Municipalizzata Trasporti in via Plebiscito, 3600 metri quadrati di superficie coperta per ospitare il Centro Servizi Integrati alle Imprese (misura 1), la Missione Locale per l'Occupazione (misura 2), oltre alla sede per il coordinamento delle attività per i minori e gli adolescenti residenti nei quartieri interessati, 20.000 metri quadrati di verde attrezzato;

grave appare invece, sotto ogni punto di vista, l'intervento nell'arca della chiesa

della Purità per la realizzazione di due grandi aule per la facoltà di Giurisprudenza;

si tratta innanzitutto dell'ennesimo carico urbano in un'area dove non esistono neanche i più elementari servizi per accogliere il flusso di mezzi e persone previsti dal progetto (due aule da 600 posti ciascuna), che accelera i processi di speculazione edilizia tradottasi per gli abitanti del quartiere in migliaia di sfratti e aumenti considerevoli dei canoni di affitto;

si sviluppano fenomeni di disgregazione sociale e ambientale, si fa più grave il problema dell'inquinamento dovuto al caos automobilistico che si protrae per quasi l'intera giornata, al posto del recupero si accentua la dispersione dell'identità storica del quartiere;

si tratta di un uso improprio di ingenti finanziamenti pubblici europei, « miranti ad ottenere un miglioramento duraturo delle condizioni di vita nei quartieri più poveri e socialmente svantaggiati », che a tutto sono serviti, ma non ad ottenere seppur un minimo vantaggio sociale per i quartieri più degradati;

il progetto è incompatibile con l'attuale destinazione urbanistica dell'area prevista dallo strumento di PRG vigente. Il progetto ricade nel centro storico, in parte in « zona A » e in parte in area privata vincolata. Per « zona A » si intende un'area vincolata dove sono possibili, dietro parere favorevole della Sovrintendenza, soltanto interventi di restauro, di ripristino e di conservazione, e dove sono vietate alcune destinazioni d'uso tra cui quella per uffici pubblici. Su area privata vincolata, invece, si può demolire e ricostruire a condizione che si rispetti lo stesso volume indicato al catasto nella data di approvazione del progetto. Anche in questo caso la licenza edilizia è subordinata al nulla osta della Sovrintendenza. Dati questi vincoli — come denunciato dai « comitati di difesa popolare Antico Corso » — per potere intervenire, oltre ai pareri positivi ottenuti dalla sovrintendenza, si sarebbe dovuta fare, e non è stata fatta, una variante urbanistica

e il progetto avrebbe dovuto ottenere, e non ha ottenuto, il parere positivo del Consiglio Comunale e dell'assessore regionale ai quali non è stato neppure sottoposto. Obblighi — accusa il comitato — aggirati con un *escamotage*, e cioè sostenendo che l'intervento alla Purità va a ricostituire i volumi degli edifici crollati durante il bombardamento della Seconda Guerra mondiale;

difforme dalle norme vigenti, inoltre, appare il provvedimento amministrativo eseguito per concedere l'attestazione di conformità, perché l'atto non è firmato dal dirigente competente cui resta la responsabilità del procedimento;

la sezione archeologica della Sovrintendenza in passato ha sostenuto che l'area non fosse di alcun interesse archeologico, in quanto conserva materiali di discarica privi di contesto e di stratificazione datati dal periodo ellenistico fino al dopo terremoto del 1693. Alcuni articoli di Guido Libertini e dell'attuale direttore della sezione archeologica, invece, individuano proprio alla Purità il luogo di rinvenimento di un tipo particolare di lucerne romane del II e III secolo d.C. e, probabilmente, il sito della relativa fornace;

il comitato di difesa dell'Antico Corso aveva anche sollevato il problema della presenza di altre importanti testimonianze storiche come le mura normanne. Oggi è la stessa Sovrintendenza ad affermare che le mura normanne ci sono, e anche la torre aragonese che è parte del sistema di torri della cinta muraria di città di cui la più visibile e conosciuta testimonianza è quella del vescovo, a poche decine di metri dal cortile del settecentesco reclusorio della Purità, dove è avvenuto il ritrovamento, a ridosso del dirupo naturale della collina di Montevergine, dirupo nel tempo riempito da materiale geologico e da antiche discariche. A darne annuncio è il direttore della sezione architettonica architetto Carmelo Distefano sui giornali *La Sicilia* del 21 febbraio 2001 —:

quali siano le valutazioni che si esprimono sull'utilizzo dei fondi Urban;

quali studi e quali controlli siano stati eseguiti prima dello sbancamento dell'area della Purità per evitare di danneggiare o disperdere importanti testimonianze storiche ed archeologiche;

se non si ritenga necessario riguardo al progetto della Purità un immediato intervento a tutela dei beni archeologici, storici e monumentali e di salvaguardia del centro storico della città di Catania.

(4-34240)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GARDIOL. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una assemblea pubblica tenutasi il 9 febbraio scorso a Viadana, sono emerse preoccupanti denunce da parte di cittadini circa la situazione ambientale di alcuni stabilimenti del gruppo Mario Saviola attivo nella produzione di truciolati e della chimica;

secondo quanto risulta all'interrogante in particolare si sarebbe denunciata una presunta situazione di inquinamento degli stabilimenti Sadepan chimica e Sadepan legno di Viadana derivante dalla produzione e dall'utilizzo di formaldeide, sostanza probabile cancerogena —:

se siano state monitorate le emissioni degli stabilimenti in questione e quali siano i risultati degli accertamenti;

se siano stati accertati i livelli di esposizione dei lavoratori alla formaldeide e se questi superino o meno il limite di 0,3 ppm (037 mg/m³) ponderato sulle otto ore lavorative, considerato dall'Istituto di medicina del lavoro della Università cattolica del Sacro Cuore di Roma come « soglia